

vansi metter sotto gli occhi dell'episcopato fattosi mondano esempi luminosi delle età passate,¹ ma la nobile intenzione del pontefice di trarre in alto per tal via il clero superiore non fu capita nè in Germania nè in Italia.²

Il papa ebbe un'amara delusione anche con Erasmo.³ Subito dopo l'elezione dell'antico suo maestro, Erasmo gli aveva scritto affermando la propria ortodossia e dedicandogli l'edizione di Arnobio. Adriano quindi indirizzò a Erasmo (1° dicembre 1522) un lungo e paterno breve,⁴ col quale rendeva grazie per la dedica, metteva quieto Erasmo circa le accuse sollevate contro di lui, ma insieme lo invitava fortemente a usare il suo grande talento letterario contro i nuovi errori: il pratico neerlandese sedente sulla cattedra di Pietro non voleva sentire solo belle parole, ma vedere dei fatti. Molto garbatamente egli osserva che mettendosi fuori in tal maniera Erasmo ridurrebbe nel modo migliore al silenzio coloro i quali cercavano di renderlo sospetto quanto al negozio luterano. «Su dunque, su alla difesa della causa di Dio e continua ad usare a suo onore delle eminenti doti dello spirito, che da Lui hai ricevute. Rifletti quanto dipenda da te, coll'aiuto di Dio, che ritornerai sulla retta via gran parte di quei tali, che furono tratti in inganno da Lutero, che rimangano costanti coloro, che non sono ancora caduti, che i vacillanti siano preservati dalla caduta». Il meglio è che Erasmo si rechi in persona a Roma, dove sono a sua

244; *Corp. dipl. Port.* II, 170; *Lett. d. princ.* I, 115 s.; * *Diario di CORNELIO DE FINE* alla Nazionale di Parigi; ORTIZ appo BURMANN 210 s.; * lettere di V. Albergati del 13 e 18 maggio 1523 all'Archivio di Stato in Bologna; * lettera di L. Cati del 6 giugno 1523 all'Archivio di Stato in Modena; LANDUCCI 366; *Mitteil. für Gesch. von Meissen* II, 127 s.; KALKOFF, *Forschungen* 35; SCHMIDLIN 270. Non giunse a termine la canonizzazione dei Giustiniani (cfr. SANUTO XXXIV, 285).

¹ HÖFLER 302.

² Caratteristica è a questo riguardo una * lettera di Abbadino del 18 maggio 1523, che riferisce dapprima sul concistoro tenuto per cagione di S. Antonio e poi aggiunge: * «Hoggi se fatto un altro concistoro pur publico, nel quale se publicato beato Bennone Alemanno. Credo che questo papa habbi designato da far santi li morti et cazar disperati a casa del diavolo li vivi, maxime che havevano a negociar in questa corte, nella quale non si sono altri che disperati et malcontenti». Archivio Gonzaga in Mantova. In maniera egualmente derisoria scrive * L. Cati ai 29 maggio 1523. Archivio di Stato in Modena.

³ La corrispondenza di Adriano con Erasmo è stampata in BURMANN 493 ss. da *Opera ERASMI*, versione tedesca (di SCHLOSSER) Frankfurt a. M. 1849; cfr. DANZ, *Anal. crit. de Hadr. VI.* I, II, Jenae 1813 s.; WOKER, *De Erasmo studiis irenicis*, Bonnæ 1872, 25; BAUER, *Hadrian VI.* (Heidelberg 1876) 107 s.; MAURENBRECHER, *Kath. Ref.* 211 s., 400, dove si corregge un grosso errore di NIPPOLD, *Reformbestrebungen Adrians VI.* (*Hist. Taschenb.* 1875, 205 ss.); HÖFLER 333 s. e HARTFELDER 134-143.

⁴ Dall'abbozzo originale dell'Aleandro (* *Cod. Vatic.* 3917, f. 16-17; cfr. PAQUIER 290 s.) Adriano VI aveva eliminato tutte le recriminazioni e asprezze.